

AFRAGOLA

COMMISSARIATO DI POLIZIA: COMPLESSIVO DI MAPAZZANO - PIA PROSPETTIVA LEGALITÀ - IL RIONE SALICELLE: TORRIONE LA CAMORRA

# Salicelle, i bimbi: gli agenti qui moriranno

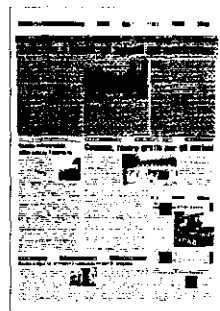


Afragola. Un momento dell'inaugurazione

di Roberta Cuccurese

**AFRAGOLA.** «La collaborazione tra lo Stato e le forze dell'ordine è la chiave vincente per la guerra alla criminalità che è in atto su questo territorio». Con queste parole ha esordito il sottosegretario al ministero dell'interno **Alfredo Mantovano**, intervenuto all'inaugurazione del cantiere per la costruzione del Commissariato di polizia nel Rione Salicelle. Mantovano ha proseguito poi dicendo: «Repressione, controllo, sequestro e confisca dei beni della camorra sono i passi fondamentali con i quali lo stato e le forze di polizia si devono muovere per ottenere maggiore legalità. Non esistono zone franche anche in territori difficili come questi». Un momento difficile quello che vivono i territori a nord di Napoli, dove appena sabato scorso si è tornati a sparare per una rapina e due rapinatori di cui uno minorenne ha perso la vita. Intanto le forze dell'ordine registrano un deficit numerico che rappresenta una mancanza grave su un territorio di questo genere. «L'uso delle armi delle forze dell'ordine che sparano e uccidono i rapinatori non è improprio è la violenza della criminalità che è esagerata - sottolinea Mantovano - C'è un deficit di forze dell'ordine del 10 per cento che viene fuori da anni. Oggi si cerca di rispondere alle problematiche con una modalità di intervento che tiene conto degli obiettivi, dei tempi e dei rinforzi. Questa è una bella serata perché sigla la collaborazione stretta su un territorio difficile dove si va a contrastare la criminalità» ha infine concluso il sottosegretario. L'intervento è stato introdotto da quello del primo cittadino Vincenzo Nespoli, che ha in apertura dopo aver tagliato il nastro per il cantiere della struttura, illustrato ai presenti convenuti il progetto per la realizzazione del nuovo commissariato. «Avevamo parlato di questo progetto mesi fa quando siamo intervenuti sul posto cercando di liberare questa zona che troppo spesso è additata per il suo degrado con interventi mirati eliminando baracche abusive, pizzerie e esercizi commerciali senza alcuna autorizzazione e persino una stalla all'interno di una cabina dell'Enel» ha spiegato Nespoli. «Oggi questo è un primo passo per mostrare la nostra vicinanza a questa zona che ha bisogno di tutta la nostra attenzione». Alla inaugurazione erano presenti le alte cariche istituzionali, il prefetto Andrea De Martino, il **questore** Santi Giuffrè, il colonnello dei carabinieri Mano Cinque, il

comandante provinciale di Napoli della Guardia di Finanza, il generale Giuseppe Grassi, il comandante dei vigili urbani Michele Arvonio, oltre a numerose personalità della politica e delle istituzioni. Alla manifestazione hanno preso parte molti cittadini del Rione Salicelle accorsi a verificare quanto stesse accadendo e che hanno applaudito per quanto progettato nella zona che da an-



ni attende una svolta. Nel Rione Salicelle, alla periferia di Afragola, le 1.400 case sono tutte uguali, rinchiusi in cubi di cemento color grigio: si rincorrono lungo viali dove non c'è nulla. Né un albero, né un'aiuola, nemmeno una panchina. Qualcosa c'è: la camorra che comanda. Lì, in circa 9mila sono stati "deportati", dice il parroco del quartiere, don Ciro, dopo il terremoto del 1980. E lì, dice sempre don Ciro che tra quei viali ci vive da 21 anni, la camorra prende ciò che serve: ragazzini per lo spaccio, adulti per le estorsioni. E nonostante i buoni propositi per la creazione di un presidio di legalità, fa effetto sentire un

gruppetto di ragazzini, al massimo dieci anni che, tutti in coro, in tono di sfida, proprio lì davanti a quel nastro tricolore dicono: «Tanto quei poliziotti moriranno uno alla volta». Grazia sorride a chi le chiede se è difficile vivere al Rione Salicelle: «Se sai vivere, vivi», risponde. Si affaccia alla finestra, tra mille panni stesi che quasi non fanno vedere il cielo. «Vuoi sapere dove sta il parco giochi? Ma come non lo vedi, sta davanti a te», e mostra delle vasche con ferri arrugginiti piene di immondizia. E aggiunge: «Questa doveva essere una pista di pattinaggio, bella no?». Nulla di che sorprendersi nel Rione Salicelle. Don Ciro Nazzaro racconta che al centro polifunzionale che era in fase di costruzione «hanno rubato pure il tetto». E poi i wc da quello che doveva essere l'ufficio postale, i fili della corrente elettrica dalle pareti di quello che doveva essere il pronto soccorso. Strutture fatiscenti, abbandonate. A Rione Salicelle la vita è questa. «Noi peggio di Scampia? Certo che no - racconta Caterina, 30 anni - io sono nata qui, cresciuta qui e ci sto facendo vivere anche le mie due bimbe. Ma certo che possiamo uscire la sera. Non c'è mica il coprifuoco. Qui, se ti fai i fatti tuoi, vivi bene». E il fatto che si «vive bene, tranquilli», lo spiega con lucide parole don Ciro, «nato a San Sebastiano al Vesuvio, con il fuoco del Vesuvio dentro, e cresciuto a San Giovanni a Teduccio, che sapete bene che quartiere è». «Qui è la camorra che vuole che tutto sia tranquillo - spiega - non vuole che ci siano problemi, insomma che si attiri l'attenzione lungo questi viali. Qui la camorra recluta la manovalanza. Qui non c'è spaccio, niente sparatorie, faide. Tutto deve essere in ordine, perché la camorra qui vuole comandare, tutti. In silenzio ma con efficacia». «La gente qui chiede lavoro e soprattutto ascolto - aggiunge - Qui la gente è stata abbandonata a se stessa, qui è stata deportata e poi, più nulla. Nulla di nulla». La domenica, racconta, «ci sono 300 bimbi seduti a terra che ascoltano la Santa Messa». E poi i volontari, «erano sette ed ora ne sono 50». E poi ancora, «stiamo realizzando una cooperativa che si occuperà di una parafarmacia. Insomma, che darà lavoro». Insomma, fa capire don Ciro, dalla vita rinchiusa nei cubi di cemento, si esce anche così. Al rione Salicelle tanti, ma proprio tanti sono pregiudicati. Salvatore ha 28 anni, «purtroppo ora sono disoccupato». Cammina lungo i viali di Rione Salicelle: «Guarda che qui puoi lasciare anche l'automobile con lo stereo dentro, mica la rubano».